

Il commento

Il popolo degli oligarchi

di **Massimiliano Lussana**

Del resto, da una come Marta che, da presidente della Provincia, ha manifestato contro il summit biotech Tebio e poi fatto gli onori di casa per Tebio nell'arco della stessa giornata, non è che non ci fosse da aspettarselo.

Ma, certo, il suo annuncio - anche solo come battuta poi smentita dai fatti - della partecipazione alla manifestazione anti Gronda è qualcosa di incredibile. Con Marta si vedono cose che noi umani non potevamo nemmeno immaginare: come può il sindaco ipotizzare, anche solo scherzosamente, di partecipare a un corteo che magari non è dichiaratamente contro il Comune, ma in cui comunque il Comune è fra gli imputati? Un corteo che magari non è contro il Dèbat Public, ma le cui anime sono coloro che stanno facendo fallire il Dèbat Public? Che magari, in parte, sono gli stessi che - complice l'errore della vita di Claudio Burlando - fecero fallire vent'anni fa la bretella Voltri-Rivarolo, condannando Genova a un so-

stanziale ingorgo eterno e a un eterno isolamento.

Fra l'altro, vorrei dire a Marta che non porta nemmeno tanto bene: abbiamo già visto sottosegretari di Rifondazione del governo Prodi manifestare contro il loro esecutivo e non mi pare che siano stati premiati dall'elettorato. Gli elettori sono meno sciocchi di quello che pensano molti politici e, soprattutto, non amano essere presi in giro.

Forse dovrei essere meno duro, forse dovrei essere più felpato dialetticamente, forse dovrei cercare maggiormente di ascoltare le ragioni del sindaco su questa scelta. Ma - proprio perchè non ho paura di difenderla anche su alcune decisioni impopolari - non ho alcuna paura di dire che le partecipazioni anche solo annunciate dai sindaci ai cortei di protesta mi sembrano buffonate. Detto così, in termini tecnici.

E, sinceramente, mi sembra l'ennesimo segno di debolezza di una sinistra sempre più asserragliata nel Palazzo e sempre più lontana dai cittadini e dalle loro esigenze. Nel «fuori onda» della seduta del Comune in cui il capogruppo Democratico (rigorosamente con la maiuscola) a Tursi Simone Farello confidava al segretario generale le sue perplessità sulle scelte del sindaco, a me ha colpi-

to soprattutto una cosa che non ho letto da nessuna parte.

È sapete qual era quella cosa? Che Farello indicava il suo gruppo, i diciassette consiglieri che guida, come «il popolo».

Ovviamente, era una specie di metafora, di uso del tipico slang farelliano che spesso l'ha portato a fare qualche gaffe, come quando identificò in «quattro mascazzoni» i suoi compagni di partito coinvolti in Mensopoli, alcuni dei quali come l'ex assessore Striano senza passare nemmeno dalla richiesta di rinvio a giudizio. Eppure, «mascazzoni».

Ecco, se la sinistra arriva a identificare il «popolo» con diciassette persone, forse è qualcosa di più di uno slang giovanilistico di un capogruppo loquace. Forse è l'immagine di un contatto con la base, con il popolo vero, definitivamente perso. E drammaticamente irre recuperabile.



IN DIFFICOLTÀ

Marta Vincenzi ieri è stata contestata al corteo al quale non era presente

